

## “Morgantina nuove scoperte da vecchi scavi”

Il professore Malcom Bell, responsabile della Missione Archeologica della Università della Virginia, da decenni presente a Morgantina, e quindi in Aidone di cui è cittadino onorario, ha tenuto la prima delle quattro conferenze, organizzate dal Parco Archeologico nell'auditorium del Museo Archeologico. Il breve ciclo è stato intitolato “Storie di storia per Morgantina”; la conferenza di Malcom Bell intriga fin dal suo titolo “Morgantina. Nuove scoperte da vecchi scavi”, come a dire che la sua ricerca e il suo studio oggi è consistito nel ricostruire ed interpretare vecchi scavi, scavando questa volta tra le numerose casse di reperti catalogati e conservati gelosamente.

Dopo la presentazione del Direttore del Parco, Enrico Caruso, che ci ha tenuto a evidenziare il ruolo sempre più importante che Morgantina riveste per studiosi ed appassionati ma anche semplici visitatori, al punto che oggi il Museo di Aidone è il secondo in Sicilia per numero di visitatori dopo quello di Agrigento, il professore Bell ha anticipato i risultati di studi e campagne di scavi che saranno oggetto di una sua prolusione alla normale di Pisa e materia di una sua prossima pubblicazione da titolo molto suggestivo “Commercio interstatale e architettura di invenzione dell'agorà di Morgantina”.

Con il suo impeccabile italiano, dall'esotico timbro americano, ci ha condotto in un viaggio, doppiamente affascinante, per quei luoghi che avevamo imparato a conoscere, ad amare, ad immaginare nella loro vita precedente, facendoci scoprire che hanno ancora tante cose da raccontarci e che nelle loro viscere conservano segreti che attendono di essere svelati. Ha illustrato i risultati degli scavi nell'agorà dell'Ecclesiasterion, effettuati nel 1985 e nel 1992, che hanno rivelato, tra l'altro, la presenza massiccia di reperti punici in numero tale che inducono a ripensare i rapporti tra i Punici-Cartaginesi e le città greche della Sicilia orientale, gravitanti nell'orbita Siracusana, così come erano stati ricostruiti finora sulla base soprattutto di fonti storiografiche. Si è soffermato poi a lungo sulle tecniche costruttive della Casa Fontana, come in inglese è denominata la Fontana Monumentale edificata nell'angolo nord dell'agorà.

### 1. Gli scavi nell'Ecclesiasterion e la presenza di anfore e monete puniche

Lo scavo di due trincee sotto il livello della Gradinata dell'Ekklesiasterion, nel 1985 e nel 1992, (scavo poi ricoperto) ha rivelato **cinque livelli di pavimenti di terra battuta e altrettanti strati di discarica e depositi alluvionali**, risalenti tutti al regno di Gerone II, tiranno di Siracusa dal 270 a.C. al 215. In queste discariche abbondavano, monete, coltelli, ami da pesca e soprattutto cocci di vasellame con tracce del loro contenuto (anche tracce di squami ben conservate), in genere pesce di mare forse salato (questo giustificerebbe la distruzione di queste anfore che, una volta usati per conservare e trasportare il pesce, non erano più riutilizzabili). Nel corso di questi scavi è stato anche scoperto **un edificio**, preesistente e demolito forse poi per fare posto alla Gradinata, **costituito da sei botteghe** tra cui quelle del pescivendolo e del macellaio. Dai vari livelli sono emersi una quantità notevole di reperti: monete puniche e greche (una di bronzo di Gerone II, la classica con Poseidon e Tridente), una collezione straordinaria di anfore puniche (oltre 278 orli di vasi diversi di cui oltre il 50% punici) un vero e proprio tesoro per gli archeologi e per gli storici che permette di riscrivere i rapporti tra i punici-cartaginesi e le città della Sicilia orientale. E' infatti la **prima documentazione nella Sicilia Orientale della presenza di prodotti punici**, provenienti sia dalla Sicilia occidentale che dall'Africa settentrionale, e indica un grande fervore di commerci a Morgantina oltre che con le altre città greco-sicule anche con quelle fenicie. I resti di anfore sono collocabili in un periodo che va dalla seconda metà del IV secolo alla metà del terzo, sono presenti in tutti i livelli della discarica con un aumento considerevole negli strati più recenti, nell'ultimo strato addirittura 77 anfore puniche a fronte di 19 greche (gli archeologi sono letteralmente "annegati" nei cocci)! Queste rilevanze archeologiche sembrerebbero in contrasto con le fonti scritte che vogliono Siracusa nemica di Cartagine in questo

periodo. Riepilogando, i risultati di questi scavi ci dicono che: - all'inizio del III sec. a.C. l'area dell'agorà inferiore ospitava delle botteghe commerciali, ma c'era anche una grande discarica; - nel nuovo assetto urbanistico promosso da Gerone vengono demolite le Botteghe al loro posto e nell'area della vecchia discarica **nasce l'Ekklesiasterion, un edificio unico nel mondo greco**, il Teatro, le stoai, la Fontana, tutti segni di prosperità, come il mosaico di Ganimede raffinatissimo nella sua cornice a meandro prospettico.

## 2. "Architettura di invenzione" nella Casa Fontana

Una parte importante nel nuovo assetto urbanistico di Morgantina riveste la cosiddetta Fontana Monumentale o come suona in inglese la Casa Fontana, cosiddetta dalla sua struttura architettonica tipica delle case.

La grande fontana monumentale, che chiude nell'angolo di nord-est l'Agorà superiore e costeggia l'arteria principale la Plateia A, è stata fin dalla sua scoperta un rompicapo per archeologi, ingegneri, studiosi dell'arte e degli ordini classici. Nuovi studi hanno permesso di scrivere, forse, una parola definitiva nella sua ricostruzione. Alcuni aspetti particolari sono stati ancora una volta oggetto di attenzione: il sistema di fornitura di acqua, dal momento che si è accertata l'assenza di sorgenti e fornitura diretta; lo stile architettonico delle colonne e della trabeazione del bacino interno (riflessa nel bomiscos, l'altarino, degli Argenti ed in altri altari domestici di terracotta), l'ordine misto che tanto piacque ai romani (teatro di Marcello); la presenza di colonne "rustiche" frutto della volontà dell'architetto o che altro?

L'edificio è composto da due bacini, uno esterno ad U, (capiente circa 24.00 litri) e l'altro centrale e quadrato avente funzione di cisterna (capiente circa 10.000 l), sul bordo del bacino interno stava un elegante edicola di **ordine misto**, dorico per quanto riguarda le colonne, il capitello e il fregio, ionico nella cornice. Fin qui quello che si conosceva, le novità riguardano l'alimentazione della Fontana in quanto risulta difficile capire come questo importante "monumento" potesse essere fruibile per tutto l'anno dal momento che le statistiche ci dicono che in Aidone il 73% della piovosità annuale è concentrato fra ottobre e marzo e il clima di allora non doveva essere molto diverso di oggi. È certo che la Fontana non aveva a monte una sua sorgente, si alimentava con l'acqua piovana raccolta dal lungo tetto dello Stoà est (circa 100 metri), ma per buona parte dell'anno restava a secco, ecco quindi che la condotta idrica, proveniente dalla sorgente presso le case Vinci che riforniva tutti gli edifici dell'agorà, interviene ed alimentava il bacino inferiore; questi accorgimenti fanno capire ancora una volta la prosperità di questa città.

Un altro segno di questa prosperità è l'elegante colonnato dell'edicola interna, nell'ordine misto –dorico nei capitelli e la trabeazione, ionico nella cornice- che tanto piacque ai Romani che forse proprio da qui trassero ispirazione (un esempio è nel Teatro di Marcello). Ma nella classicità dello stile si inserisce un elemento di originalità dirompente: le colonne doriche prive di scanalature, addirittura ancora rozze, in contrasto con la perfezione e l'eleganza del capitello. Secondo il prof. Malcom Bell le colonne, rustiche, erano state lasciate così per una precisa volontà stilistica. La sua tesi è supportata da : a) un'analisi attenta delle colonne ritrovate (oggi montate insieme alla trabeazione ed alla cornice in una sala del Museo) che non ha rilevato nessuna traccia di intonaco né di pittura; b) esempi di questa "originalità", di questa idea dell'incompleto come precisa volontà dell'architetto, visto come un superamento dei canoni classici, trovano conferma nel mondo greco, il prof. cita il tempio di Atena a Pergamo che la piccola Fontana in qualche modo ricorda anche nel suo complesso. F.C. 17.10.2012